

Il nero dell'oblio della violenza e della ragione di Stato



Una comunità cresce attraverso le narrazioni che la uniscono, che la tengono in ascolto. Raccontare le storie che l'hanno attraversata è un atto di responsabilità e di amore.

Ferruccio Fabilli investiga sugli anni di piombo aretini: la città al centro di collegamenti con situazioni internazionali, gli attentati sulla linea ferroviaria, le stragi e la storia di Augusto Cauchi e Luciano Franci, due allora "ragazzi" aretini di destra coinvolti in alcuni attentati tra cui quelli del treno Italicus, assolti e condannati, poi fuggiti all'estero e rientrati.

Fatti, personaggi, trame che squarciano il panorama locale per arrivare con forza all'Italia tutta, tracciando i contorni e i dettagli di un periodo storico confuso, oscuro.

La sua è una scrittura pulita, asciutta, lo stile si armonizza, diventando tutt'uno con i conte-

nuti, alla ricostruzione asettica, cronachistica, della realtà. Fine ultimo la verità, perché la verità è sempre pulita, asciutta. Essenziale.

Le stesse foto dei personaggi sono come fototessere: non c'è trasporto o condivisione in una fototessera, c'è l'essenza di un'identità.

La volontà di ricerca percorrere il libro in una tensione irrisolta: si apre e si chiude con delle domande, con un mistero. Si tratteggiano vite e caratteri di ragazzi di provincia, quasi sbadatamente finiti in storie "sbagliate", in quelle in cui all'improvviso perdi il controllo. Un contesto, quello degli anni di piombo, che sembrava risucchiare una generazione dentro a schemi complessi, torbidi, carichi di ansia febbrile.

Sono i fatti quelli che cerca Ferruccio, sono i fatti che servono a dare un senso a quelle vite, a dare una risposta a certi sbagli, a dare l'unica lettura possibile al caos.

Lo fa con la discrezione e il lavoro di un artigiano esperto, suda e toglie.

"Sull'oggetto è destino che il narratore c'inciampi; spetta a lui dar senso e dignità alla sorte avuta.

Albano Ricci

E. Fabilli, "Il nero dell'oblio della violenza e della ragione di Stato",
Intermedia Edizioni, 2013,
Orvieto (TR),
pp.366,
15,00 euro